

La Madonna del Sobbarco e le altre chiese di Aringo

Vincenzo Di Flavio

Le chiese di Aringo, già diocesi di Rieti ed ora dell'Aquila, compaiono la prima volta nelle carte reatine nel 1398. In quella data sono ascritte grosso modo al suo territorio le chiese di **S. Maria de Omanocis**, **S. Angelo de Castello**, **S. Martino** e **S. Salvatore**. Dipendevano tutte da **S. Maria in Pantanis** di Montereale, meno **S. Martino**, che era cappella di **S. Pietro di Sivignano**. **S. Maria** dovrebbe corrispondere a quella che poi fu detta **S. Maria della Valle**; **S. Angelo de Castello** stava tra Cesariano e Aringo, dove alla fine del 1700 vi era ancora il vocabolo "Castello"; **S. Martino** doveva trovarsi nelle vicinanze di Aringo, verso Poggiocancelli, in località "campo di S. Martino"; **S. Salvatore** era e resta la parrocchiale. Si noti che in questo registro il nome "Aringo" non compare. Dal che si deduce che l'agglomerato intorno a **S. Salvatore** si chiamerà così solo più tardi. Per farla breve, nei documenti di curia il nome Aringo spunta la prima volta nel 1549. Mai prima, e comunque certamente no fino al 1478 incluso.

Nel 1574, quando Aringo contava 60 famiglie (circa 300 abitanti), ritroviamo **S. Salvatore**, la parrocchiale, con due statue della Madonna, immagini un po' sbiadite affrescate alle pareti, la confraternita del Sacramento e tre altari: della Madonna di Loreto, della Madonna degli Angeli e dell'Ascensione. Dal 1547 era parroco un certo don Feliciano, ex-frate francescano, che raccoglieva 14 salme di grano l'anno. Non aveva ancora la casa parrocchiale, alla cui costruzione per metà dovevano concorrere i fedeli. Era già diruta la chiesa di **S. Maria de Moribono**, che compare la prima volta e che potrebbe essere quella già detta prima de Omanocis, successivamente della Valle e infine di Moribono (una ricerca più approfondita potrà forse chiarire la questione). Nel luogo in cui sorgeva doveva essere eretta una croce e il titolo trasferito in **S. Salvatore**. **S. Angelo** era in pessime condizioni e prossimo alla rovina.

Circa quindici anni dopo (1587) sono ricordate in Aringo le chiese di **S. Salvatore**, **S. Giovanni** (di cui nel 1549 vi era un altare in **S. Salvatore**), beneficio semplice o senza cura, e **S. Maria di Maribono**, di cui abbiamo detto. Probabilmente all'epoca erano già andate in rovina **S. Angelo de Castello** e **S.**



Il quadro rinvenuto nella chiesa del Sobbarco che non esiste più.



Vecchia chiesa in via della Madonella.



Martino, che certamente non sopravviveranno al terremoto del 1703.

Nel 1782 trovo per la prima volta **S. Maria de Subarcu** (= sotto l'arco) e di nuovo **S. Maria de Valle**, della quale si dice che era vicino al paese e che il vescovo aveva vietato di celebrarvi funzioni sacre per le pessime condizioni in cui si trovava. Si vede che nel frattempo era stata in qualche modo rabberciata e poi di nuovo abbandonata al suo destino. Ben tenuta era invece **S. Maria del Suppalco**, come è detta in un documento del 1796, che trascrivo da una fotocopia. Il perito chiamato a stimare il lavoro compiuto da un mastro muratore nel tetto della chiesa fa scrivere così (lui era analfabeta) al testimone che aveva portato con sé pel sopralluogo:

«Monte Reale 10 maggio 1796. Dal qui sotto croce segnato si fa piena ed indubitata fede, mediante il suo giuramento sotto pena di falzo, con animo di ripeterlo quatenus opus etc., come, essendo stato chiamato da mastro Domenico Diosella (?) muratore per vedere e considerare un lavoro fatto nel tetto della chiesa della Madonna del Suppalco della chiesa del Arengo ed avendo ben veduto che il sudetto lavoro ci è volsuto di tempo giornate tre e mezza e con una opera seu manipolo per aiuto di esso. Sicché la giornata tanto di esso che quella del manipolo sono carlini sei il giorno. Sicché in unum fanno la somma di carlini ventuno, e questo è quanto per verità et in sua coscienza attesta quanto sopra.

+ segno di croce di Andrea Atriani quale fa fede come sopra.

Giuseppe Ferrinidev.mo testimone»

BIBL. - V. DI FLAVIO, *Il registro delle chiese della diocesi di Rieti del 1398 nelle memorie del vescovo Saverio Marini (1779-1813)*, L'Aquila 1989, nn. 173, 176-78, 183; Id., *Introitus episcopatus Reatini (secolo XV)*, L'Aquila, 2002; AVRI, *Visite pastorali*.

L'affresco rinvenuto nella Chiesetta fu restaurato dal giornalista Domenico Del Rio. (Foto di Davide Carciotto)